

il segno

Bollettino della parrocchia di Sant' Ilario d'Enza

RESPONSABILE: Don Fernando Borciani
SITO: www.parrocchiasantilario.it

Natale e misericordia

Il prossimo 8 dicembre, per volontà del Papa, inizierà l'anno santo della misericordia. Per poter vivere al meglio questi 12 mesi 'santi', col presente e i prossimi editoriali vorrei offrire il mio piccolo aiuto. Ho pensato di farlo avvalendomi del Catechismo della Chiesa cattolica, che riporta le 7 opere di misericordia, materiali e spirituali. Quest'ultime sono: **consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e i morti**. La dicitura è datata, ma la sostanza rimane di grande attualità.

Consigliare i dubbiosi

Il dubbio è in fondo una domanda di aiuto. Tutti, all'incertezza e all'insicurezza preferiscono la serenità, la chiarezza e la sicurezza. C'è forse qualcuno che si farebbe operare da un chirurgo che non sapesse il fatto suo o salirebbe su un aereo la cui Compagnia non garantisse la sicurezza del volo? C'è forse qualcuno che ama aggrappare l'unica vita che ha a dei punti interrogativi? Ben vengano allora le persone rette e con sicuri valori, che si mettono umilmente a disposizione per orientare, consigliare, offrire una luce.

Insegnare agli ignoranti

Senza conoscenza non c'è libertà: se non sai, come puoi agire giustamente? "La differenza tra me e un selvaggio è che io in casa mia ho potuto avere una biblioteca" (E. de Amicis). Tanti sono gli errori commessi per ignoranza e altrettanti sono gli sbagli commessi in buona fede. Dunque leggere, sapere, conoscere, studiare è un dovere, anche se occorre sempre guardarsi da quel 'sapere' che insuperbisce.

Ammonire i peccatori

Oggi si preferisce parlare di correzione fraterna. Uno dei volti dell'amore e dell'amicizia è la correzione. Chi ama corregge: ci si corregge in famiglia, tra amici, sul lavoro, nel gioco, ... Chi ama davvero non lascia l'amato nell'errore e nel pericolo che viva nel male. C'è però correzione fraterna vera solo quando è mossa dall'amore: chi pertanto corregge non per amore e con amore, dovrebbe desistere dal farlo. Chi corregge però non monti in superbia; anche lui dovrà accettare di venire corretto. L'augurio è che chi corregge lo faccia con bontà e chi viene corretto accogla la correzione senza permalosità.

Per ora mi fermo, le prossime volte affronterò le altre opere di misericordia. Sono certo che lasciandoci illuminare da queste preziose "stelle polari", giungeremo preparati al Natale, che quest'anno arriva con questo invito: **sii misericordioso!**

Auguri, don Fernando



parte 2

NULLITÀ DEL MATRIMONIO: PAPA FRANCESCO CAMBIA IL PROCESSO CANONICO

Continuo la mia riflessione sul recente documento pontificio relativo alla nullità matrimoniale. Il Papa ha previsto anche delle regole procedurali, auspicando la collaborazione dei Vescovi «*affinché l'operato dei tribunali possa rispondere alle esigenze dei fedeli*». Tale collaborazione si esprime, appunto, nell'**attenzione pastorale ai fedeli separati e divorziati che «dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo». Nei confronti di questi è previsto che si spieghi un'indagine pregiudiziale o pastorale volta a raccogliere elementi utili per intraprendere successivamente la via giudiziale del processo, indirizzando, così, quei fedeli, alla forma ordinaria o a quella più breve. Nell'attività di indagine, i laici (dotati di competenze non esclusivamente giuridico-canonistiche) tornano a giocare un ruolo dinamico di «*consulenza*», che si chiude con il libello e che consente al «*giudice, prima di accettare la causa, di avere la certezza che il matrimonio sia irreparabilmente fallito*» a beneficio della speditezza del processo sin dalle sue fasi iniziali.**

Ci si sofferma, infine, sul *processus brevior*, la cui introduzione ha dato adito a voci infondate, secondo le quali si andrebbe verso una sorta di «*divorzio cattolico*».

L'art. 14 § 1 elenca, infatti, in modo meramente esemplificativo, alcune circostanze che possono consentire la trattazione della causa secondo questa forma: «*manca di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extraconiugale al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione o di una carcerazione, la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso, la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici, ecc.*».

In verità, per confutare la tesi dell'introduzione del divorzio cattolico basta notare che si tratta di motivi di nullità già tutti contenuti nel vigente Codice di Diritto Canonico, secondo l'interpretazione giurisprudenziale consolidata. Per concludere, volendo sintetizzare, **la novità della riforma** è la volontà, assai apprezzabile, di **celerità** e di **semplificazione a beneficio del riavvicinamento dei fedeli** e ai fedeli nell'ambito di una rinnovata pastorale matrimoniale.

Licia Ferrari

preghiera del mese

Preghiera alla Santa Famiglia

Domenica 27 dicembre sarà la festa liturgica della Santa Famiglia di Nazareth. In questa circostanza si celebrerà a Roma, presente il Papa, il Giubileo delle famiglie. Viene qui riportata la preghiera che è posta a chiusura del documento finale del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia.

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, ridesta in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica.

Amen.



Spazio giovane per i giovani

PERCHE' E' VALSA LA PENA ANDARE ALL'EXPO?

10 pensieri di alcuni ragazzi santilariesi

Il 31 ottobre si è conclusa l'Esposizione Universale tenutasi a Milano dal titolo "Nutrire il pianeta".

Tra apprezzamenti e critiche si è voluto dar luce ad alcune impressioni...

Per la varietà delle culture rappresentate e per aver osservato da vicino la disponibilità a mettersi in gioco sia come apertura nei confronti del prossimo sia come occasione di orgoglio del proprio paese nel mostrare le caratteristiche più belle che lo caratterizzano. Inoltre era un'occasione importante per testimoniare l'importanza del valore dell'alimentazione, della fruibilità dei prodotti nelle differenti aree del mondo e per continuare a rendere visibili i problemi che affliggono l'ambiente. E' stata poi una bella esperienza perchè, avendo ritratto tanti luoghi in un unico spazio, veniva data quasi l'impressione di poter viaggiare il mondo senza lasciare la propria casa ed è diventato uno scambio culturale. Anche solo vedere come ogni paese mettesse in luce caratteristiche diverse del tema, dava una visione a tutto tondo. Ci sono però anche punti negativi, ma personalmente ho più che altro un ricordo positivo.

Per la "pluralità di punti di vista".

In poche parole per me è stato bello dal punto di vista architettonico, ma un pò povero come contenuti sul tema protagonista: il diritto al cibo.

Per me è valsa la pena perché ho conosciuto nuove informazioni su alimenti che non conoscevo e perché sono entrato a contatto con culture e paesi di cui sapevo poco.

E' stato un evento mondiale a pochi passi da noi ed ho colto l'occasione per vedere come le varie nazioni hanno rappresentato il tema. A me è soprattutto piaciuto per le strutture architettoniche dei padiglioni!

Per me perché è un evento mondiale facilmente accessibile, ma anche ne è valsa la pena soprattutto perché ti dà la possibilità di scoprire caratteristiche di paesi che non avevi neppure in mente! Ad esempio io sono rimasta affascinata dalla Corea, un paese che prima dell'Expo non mi diceva granché perché non avevo avuto la possibilità di conoscerlo (ovviamente in quel poco che ho visto).

Mi è piaciuto molto il padiglione della Santa Sede che attraverso la sincera visione dell'economia mondiale ha portato la verità senza il progresso, stravolgendo completamente le modalità materialistiche di tutti gli altri padiglioni.

Per me ne è valsa la pena perché ti mette di fronte diverse culture che neanche immaginavi potessero essere così belle, strane e diverse dalla nostra, ma quello che più ha lasciato il segno è il fatto che il nostro mondo non vive di solo cibo, ma soprattutto dei gruppi di persone che, uniti, possono cambiare il presente. E questo si vedeva molto bene nel padiglione della Santa Sede e nel padiglione Zero.

Andare all'Expo significa propensione all'avventura, alla conoscenza della diversità, all'apertura del pensiero. Significa curiosità, esplorazione, ricerca. Significa viaggio e cambiamento. Chi ha intenzione di andare all'Expo si mette in viaggio per curiosità e ricerca. L'Expo all'interno è un bombardamento di vita, novità, persone, idee, colori, profumi, strutture, danze, spettacoli, luci, linee. Sei bombardato dal Mondo che ti parla e ti dice: "Guarda come sono bello: vivimi e amami. Rendimi migliore." L'Expo è un piccolissimo assaggio del Mondo. Partito dalla tua piccola casetta in cui ci sei solo tu, entrando all'Expo un'altra verità: non ci sei solo tu. Sei parte di una meraviglia molto più grande di te. Ognuno nel suo piccolo dovrebbe lavorare per rendere migliore questa meraviglia, la convivenza tra persone, la salvaguardia dell'ambiente e dei suoi prodotti, riflettere sul tema del cibo e della nutrizione,... Seppure si può affermare che non tutti i padiglioni hanno aderito al tema, che gli sponsor sono Coca Cola e McDonald, che a molti è parso solo come un grande baraccone... I più, quelli che vivono le esperienze con gioia, spirito critico, sete di conoscenza, amore per il diverso e propensione al cambiamento, sono usciti dall'Expo mutati, con un pizzico di colore e di Mondo dentro di loro, sono persone che per gli anni a venire con la loro energia porteranno frutto e nutriranno il pianeta.

Expo è stata un'Esperienza con la "e" maiuscola. Durante il percorso era facile dire "adesso andiamo in Nepal piuttosto che in Cina o Germania", sembrava di essere in giro per il mondo, senza espatriare. E forse è vero che non tutti hanno azzeccato l'argomento o non sono riusciti a dare risposte, ma si può dire che una certa sensibilizzazione c'è stata. È stato per me un'incredibile opportunità di scambio culturale e di idee.

TANTI AUGURI DI UN FELICE NATALE E DI
UN BUON ANNO NUOVO!

<<Fatevi mendicanti dell'amore>> (Papa Francesco)



disegno di Daniele Saccani



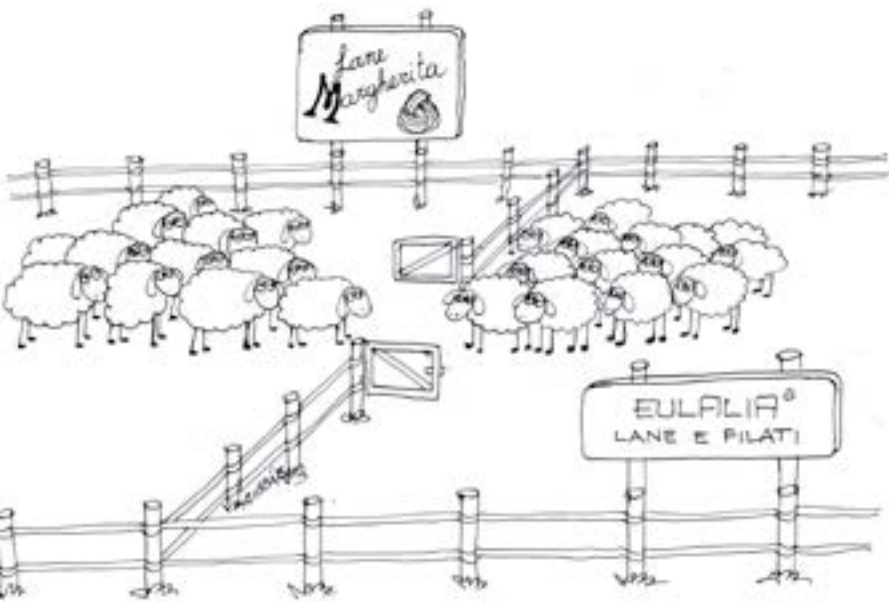
E' VERO CHE LE PARROCCHIE SPARIRANNO ?



Domenica 18 ottobre Teletoricolo ha trasmesso in diretta la convocazione diocesana del Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, mons. Camisasca, rivolta ai Consigli parrocchiali e riguardante una grossa novità: il superamento delle parrocchie in 60 Unità pastorali (U.P.). Tra queste figura al 36° posto "Sant'Ilario e Calerno",

le forme della propria presenza nella società. Oggi ci troviamo in uno di questi momenti di rinnovamento. La causa principale di questa nuova geografia pastorale è certamente la riduzione dei sacerdoti. Davanti a questa situazione, abbiamo due possibilità: viverla come momento di difficoltà e crisi oppure farla diventare un'occasione per riscoprire gli aspetti essenziali ed autentici della vita cristiana, forse un po' dimenticati, favorendo il coinvolgimento di consacrati e laici. Scriveva Alexis Carrel, premio Nobel per la medicina: "Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore, molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità." Questa frase sintetizza bene il punto iniziale da cui partire: occorre realismo, non servono ragionamenti filosofici, basta guardarsi attorno per capire che i laici saranno chiamati ad essere sempre più presenti e partecipi della vita delle comunità cristiane. E' importante sottolineare quello che Papa Francesco scrive: "Dobbiamo tendere a una Chiesa che cammina insieme, che si fa prossima e ascolta, che fa proprie con affettuosa condivisione, le gioie, i dolori, le speranze della famiglia umana. Quello che il Signore ci sta chiedendo è contenuto nella parola 'Sinodo', che significa 'camminare insieme', tra laici, pastori e consacrati." Queste poche parole del Papa esprimono attenzione alla realtà ed evidenziano ricchezze e difficoltà di un camminare insieme, che ci è davanti e che comporta incontrarsi, creare rapporti, aprirsi a nuove esperienze, con la semplicità, la coscienza, la ragionevolezza, il senso critico di cui ogni persona è capace. Spero ed auguro che questo spirito ci accompagni tutti nella nuova avventura che ci aspetta.

Claudio Cabassi



chiamate a diventare un'unica famiglia parrocchiale. Ciò che viene chiesto a S. Ilario e Calerno è di andare oltre le 2 secolari comunità, per dare vita a un nuovo soggetto pastorale: l'unità pastorale Calerno - S. Ilario. In tutta la Diocesi dunque non ci saranno più singole parrocchie a sé stanti, ma parrocchie vicine che opereranno congiuntamente. Il nome 'parrocchia' cederà il posto al nuovo nome "unità pastorale". La Chiesa nella sua lunga storia, per rimanere fedele all' invito di Gesù "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo" ha più volte mutato

Domenica 25 Ottobre 2015

Questi sono i nostri ragazzi che hanno ricevuto la Santa Cresima per le mani dell' Arcivescovo Mons. Giuseppe Germano Bernardini.



"A Natale il Figlio di Dio si è fatto uomo per fare di ogni uomo un figlio di Dio"



**2014
2016**

BIENNIO DI PREPARAZIONE ALL' ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA



"Tutte le buone opere messe insieme non equivalgono alla Messa: esse, infatti sono opere degli uomini, mentre la Messa è opera di Dio."

(Il Santo curato d'Ars)

Il diaconato a Sant'Ilario



A seguito di una consultazione della comunità, Mauro Volponi e Marco Gandolfi, due papà di S. Ilario, sono stati indicati al Vescovo quali futuri diaconi della parrocchia di S. Ilario. Le righe che qui seguono, del diacono Vittorio Moggi, intendono aiutare la comunità a cogliere il momento di grazia che la parrocchia si appresta a vivere.

Sin dalle prime mosse per la restaurazione del diaconato in diocesi, grazie all'impulso dato da don Pietro Margini (il Vescovo Massimo lo annovera tra i formidabili sacerdoti reggiani - Torreggiani, Altana, Prandi - che con "iniziativa carismatica" ne furono anticipatori) la nostra parrocchia si pose all'avanguardia ed è sempre stata in testa per numero di diaconi ordinati, tredici tra il 1978 e l'83.

Per Dio ogni uomo- tra virgolette citiamo ancora il nostro Vescovo - ha "una sola vocazione [...] quella battesimale, che matura poi in diversi modi, secondo le strade scelte da Dio". Con il battesimo ogni uomo assume la natura di cristiano, cioè "l'immedesimazione con la vita di Cristo", e con i "nuovi doni [...] che si innestano nella vita di ognuno in funzione dell'edificazione della Chiesa", diventa persona, sotto la guida dello Spirito: tra questi doni il diaconato.

Diventare persona nella Chiesa; ma con quali caratteri propri? In argomento pare sussistere come unica certezza un'evanescente identità, poiché non esiste funzione diaconale che non sia o già coperta dal sacerdote o accessibile a un semplice battezzato, così che il diacono soffre di una duplice compressione e dall'alto e dal basso. E qui ci siamo, perché è allora nella direzione dell'essere che occorre cercare la specificità del diacono permanente, e non nell'aspetto del fare: ciò che egli è costituisce l'originalità di ciò che fa.

Chi è il diacono? Il diacono è segno sacramentale dello spirito di servizio che anima la sua stessa comunità, ovvero animatore di servizio all'interno della comunità, nelle molteplici direzioni in cui conducono i *tria munera*. Ecco spiegato l'iniziale successo del diaconato permanente a Sant'Ilario, in una comunità di persone formate negli anni a considerare l'appartenenza e il servizio alla Chiesa come elemento irrinunciabile della propria vita per la vita del mondo.

Diacono, *δοῦλος*, servo. È il tipo di servo su cui tanto spesso ritorna Papa Francesco: «[...] E Gesù sconvolge la loro logica dicendo loro semplicemente che la vita autentica si vive nell'impegno concreto con il prossimo, cioè servendo [...] Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società,

nel nostro popolo. Sono i volti sofferenti, indifesi e afflitti che Gesù propone di guardare e invita concretamente ad amare [...] C'è un "servizio" che serve gli altri; però dobbiamo guardarci dall'altro servizio, dalla tentazione del "servizio" che "si" serve degli altri. Esiste una forma di esercizio del servizio che ha come interesse il beneficiare i "miei", in nome del "nostro" [...] Tutti siamo chiamati dalla vocazione cristiana al servizio che serve e ad aiutarci a vicenda a non cadere nelle tentazioni del "servizio che si serve". Tutti siamo invitati, stimolati da Gesù a farci carico gli uni degli altri per amore. E questo senza guardare accanto per vedere che cosa il vicino fa o non fa [...]».

S'innesta qui il profondo rispetto per le diversità, il riconoscere e valorizzare le capacità dei singoli, anche le più modeste, di cui il diacono si fa promotore divenendo agente di unità: dove non c'è diversità non può esserci nemmeno riunione.

Un ultimo punto, sempre caratteristico dell'esperienza santilariese. Con il diacono, per la natura stessa del sacramento del matrimonio che li unisce, è coinvolta la sua sposa. I due non possono realizzare la propria vocazione come singole persone, ma come coppia, e acì non rimane estranea la vocazione al diaconato, in via diretta - certo - lo sposo, e in forza dell'intima comunità di vita e d'amore la sposa. Il dinamismo bipolare del dono/missione che è insito in ogni vocazione entra qui in risonanza e nella propria visibilità assume una speciale valenza ecclesiale.

Vittorio Moggi



Il sinodo dei vescovi sulla famiglia

Il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia si è chiuso sabato 24 ottobre 2015. Tutte le proposizioni elaborate sono state approvate. Il Papa le ha ricevute e prepara un discorso conclusivo ricco di valori. Ringrazia tutti i partecipanti che, sporcandosi le mani, hanno contribuito a scuotere le coscienze, discutendo animatamente. La realtà della famiglia è stata sviscerata alla luce di una negatività prevalente e di uno scoraggiamento epocale.

Il metodo di lavoro applicato ha portato frutti inaspettati; la suddivisione in gruppi linguistici definiti "circoli minori", composti da una trentina di padri sinodali, ha permesso di far uscire le caratteristiche specifiche di ogni cultura ed esperienza di vita. Si è superata la dimensione troppo "occidentale" del Sinodo favorendo quella universale.

Il cammino di questo Sinodo ha mostrato che quello che può sembrare normale per un vescovo non lo è per quello di un altro continente, le culture sono molto differenti ed ogni principio deve prima essere "inculturato" se vuole essere osservato ed applicato.

Il Papa prosegue il discorso dicendo che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono strenuamente le idee ma l'uomo, nella gratuità del perdono e dell'amore di Dio. Questo non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle leggi o dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua misericordia. Il compito della Chiesa è quello di non distribuire condanne ma di proclamare la misericordia e la bontà di Dio.

In questa nuova dimensione, i divorziati risposati devono essere più integrati nelle comunità cristiane evitando ogni occasione di scandalo. Il discernimento è dunque necessario per superare le forme di esclusione dalla loro vita

liturgico-pastorale.

"Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo".

C'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido.

La responsabilità è dunque differente, non è la medesima in tutti i casi, il colloquio con il sacerdote sarà necessario per formulare un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere.

La Chiesa si pone dunque in cammino per dare risposte concrete all'istituto della famiglia, è un primo passo per infondere speranza, a quelle situazioni che stanno lacerando tanti cuori e che necessitano di una profonda comprensione.

Significativo il Papa che dice: ***"Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia? Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della fede, averli esaminati, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia."***

“Una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla tomba appassisce, una preghiera, invece, arriva fino al cuore dell'altissimo.”



Signore, noi ti preghiamo affinché la nostra fede e quella dei nostri genitori si rafforzino dopo la scomparsa del nostro adorato fratello Francesco. Era un ragazzo d'oro, aveva soltanto 24 anni e una vita davanti a sé tutta da costruire, eppure, Signore, non riusciamo ad essere arrabbiate con te. Siamo certe

che avevi bisogno di un Angelo e hai scelto di far rinascere nel Regno dei Cieli proprio lui, il nostro fratellino. Al termine della notte, non c'è la notte ma l'aurora; al termine dell'inverno, non c'è l'inverno ma la primavera; al termine della morte, non c'è la morte ma la vita. Di questo Signore siamo pienamente convinte, perché del resto potremmo mai credere morto chi è così vivo nei nostri cuori?

Le sorelle Maddalena e Daniela

Grazie Adriana

Adriana Patterlini ved. Cavallari, deceduta il 12 ottobre, è stata una donna fedele nella sua testimonianza cristiana. Ispirata a nobili sentimenti e propositi, ha vissuto la sua fede con opere di solidarietà verso il paese e chiunque si rivolgesse a lei. Era più incline a



ripetere i suoi sì di generosità che a chiudersi nel vanto del suo benessere. La sua serenità le ha consentito di vivere a lungo, coltivando tante amicizie. Mai si mostrava stanca quando si trattava di unirsi a comitive di viaggi. Tra i numerosi gesti della sua generosità, vanno segnalati la statua di Papa Giovanni Paolo II donata alla chiesa di S. Ilario e il sostegno alla rivista parrocchiale IL SEGNO.

Don Franco

Spazio bimbi

Le quattro candele di Natale

Le 4 candele bruciavano lentamente, una vicino all'altra nella corona d'Avvento, per segnalare ai fedeli la prossimità della festa di Natale. Era tutto così silenzioso, nella penombra della chiesa, che era possibile udire la loro conversazione. La prima disse: “io sono la PACE, ma proprio non riesco a rimanere accesa in un mondo come questo, dove l'odio e la violenza continuano a corrompere e perpetuare stragi. Nessuno alimenta la mia fiamma... Mi spegnerò presto”. La sua fiamma illanguidì rapidamente e infine si spense. La seconda candela disse: “io sono la FEDE, ma la mia luce non illumina più e la mia fiamma non riscalda più i cuori. Il freddo dell'indifferenza e il buio dello scetticismo mi hanno uccisa. Non ha senso che io resti accesa ancora”. Quando ebbe finito di parlare, una lama di vento gelido e

maligno la spense. Triste, la terza candela prese la parola a sua volta: “Io sono l'AMORE. Non ho più la forza di alimentare la mia fiamma. Le persone mi soffocano con la loro insensibilità e non mi danno più alcuna importanza. Non riescono ad amare neppure quelli che abitano nella loro stessa casa”. E senza aspettare altro, si spense. In quel momento, un bambino entrò in chiesa e vide le tre candele spente: “ma perché siete spente? Dovreste rimanere accese fino alla fine!”. Gli occhi del bambino si riempirono di lacrime. Allora la quarta candela fece sentire la sua voce: “Non avere paura, finché arde la mia fiamma, noi potremo riaccendere le altre candele perché io sono la SPERANZA”. Rasserenato, il bambino prese la quarta candela e in breve riaccese le altre tre. Nella penombra della chiesa, la corona dell'Avvento tornò a brillare con le sue quattro fiamme.

Bruno Ferrero



AGENDA DEL MESE DI DICEMBRE

1 mar	Novena dell'Immacolata	ore 19.00 S. Messa per i malati della comunità
2 mer		
3 gio		
4 ven		ore 21.00 Catechesi eucaristica e adorazione continua
5 sab		del SS.mo Sacramento fino alle 19 di sabato 5
6 dom		Ritiro spirituale di Avvento per gli sposi e gli adulti (Bibbiano)
7 lun		
8 mar		Immacolata Concezione di Maria – Festa di precetto Apertura solenne dell'Anno santo a Roma in S. Pietro ore 16.30 Battesimo di Marco Landini
9 mer		
10 gio		Festa di S. Eulalia , patrona di S. Ilario Ritiro spirituale dei ragazzi di 2ª e 3ª Media (Gazzaro) S. Messe: 06.30 / 10.30 / 19.00
11 ven		
12 sab		ore 19.00 S. Messa coi bimbi della Scuola materna "S. Giuseppe"
13 dom		Giornata diocesana della Caritas Ritiro spirituale d'Avvento dei giovani a RE con don Dossetti ore 16.00 Apertura diocesana dell'anno santo in Cattedrale a RE
14 lun		
15 mar		ore 15.00 S. Messa prenatalizia al Centro diurno per anziani
16 mer	Novena di Natale	
17 gio		Serata di festa nel 15° anniversario della Caritas parrocchiale
18 ven		
19 sab		
20 dom		ore 12.30 Pranzo di Natale con le famiglie bisognose di Sant' Ilario ore 17.00 Adorazione del SS.mo Sacramento in chiesa ore 21.00 Concerto di Natale in chiesa
21 lun		Serate natalizie in Oratorio della scuola materna "S. Giuseppe"
22 mar		Serate natalizie in Oratorio della scuola materna "S. Giuseppe" ore 21.00 Confessioni dei ragazzi delle Superiori e dei giovani
23 mer		
24 gio		Vigilia di Natale Un frate è a disposizione in chiesa tutto il giorno per le confessioni ore 23.30 'Ufficio delle letture' in attesa della Messa di mezzanotte
25 ven		
26 sab		S. Stefano, 1° martire / S. Messe: 06.30 – 10.30 – 19.00 Campeggini' invernali sull'Appennino reggiano di alcuni gruppi giovanili
27 dom		Festa della Sacra Famiglia – Giubileo delle famiglie a Roma Raccolta di generi alimentari a favore delle famiglie bisognose
28 lun		
29 mar		
30 mer		
31 gio		S. Silvestro / 19.00 S. Messa e canto del Te Deum Serata dell'ultimo dell'anno coi ragazzi e i giovani ore 21.00 Marcia della pace col Vescovo per le vie della città (RE)

ANAGRAFE

BATTESIMI

Capitelli Matilde, 07/11/2015

Montanari Diego, 08/11/2015

Rames Luigi, 08/11/2015

Quaranta Sofia, 21/11/2015

FUNERALI

Ferrari Clara, 31/10/2015

Perugini Bruno, 02/11/2015

Magi Idilio, 16/11/2015

Correggi Sandra, 18/11/2015

*I DEFUNTI DI OGNI MESE VENGONO
RICORDATI IN UN'APPOSITA MESSA MENSILE*

OFFERTE PER

"IL SEGNO"

In memoria di Fornaciari Lea 40 euro

CHIUSO IN REDAZIONE

17/11/2015

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT' ILARIO D'ENZA

Dicembre 2015 | E-mail: ilsegno.santilario@gmail.com

REDAZIONE: Don Fernando Borciani, Pietro Moggi, Alberto Fontana, Paolo Pioli, Stefano Pioli, Giulio Musi, Guido Roncada, Giulia Lorenzani, Noemi Poli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Don Fernando Borciani, Alberto Fontana, Don Franco, Paolo Pioli, Vittorio Moggi, le maestre della scuola materna, Licia Ferrari, Giulio Musi, Lorenzani Giulia, Noemi Poli, Claudio Cabassi, Stefano Pioli, Francesco Rossi. w

Chi intende contribuire economicamente al presente periodico può lasciare la propria offerta presso la segreteria parrocchiale il Giovedì e il Sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00, o tramite bonifico bancario presso Banca Reggiana ag. S. Ilario, IBAN IT60M070586650000000058378, intestato a Parrocchia di Sant' Eulalia.



Auguri!

*La redazione de' IL SEGNO,
nel ringraziare i suoi affezionati
lettori, augura loro e a tutte le
famiglie di S. Ilario, un Santo
Natale.*